

CLXVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Interrogazione (Svolgimento):

CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	3338
PUDDU	3339

Legge regionale 20 maggio 1965: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati», rinviata dal Governo centrale. (Continuazione della discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli)	3352
--	------

Mozione (Annunzio)	3337
------------------------------	------

Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 luglio 1956, n. 23, concernente provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate». (35) (Discussione e approvazione).	
---	--

TORRENTE	3340-3350
MARCIANO	3342
SASSU	3342-3348
FRAU	3343
ZACCAGNINI, relatore	3344-3348-3351
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	3345
ZUCCA	3346-3349
(Votazione segreta)	3351
(Risultato della votazione)	3351

Sull'ordine del giorno:

BRANCA	3352
DEL RIO, Presidente della Giunta	3352
MASIA	3352

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

COTTONI, Segretario, dà lettura del pro-

cesso verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

COTTONI, Segretario:

«Mozione Contu Anselmo - Branca - Puligheddu - Zucca - Sotgiu - Cottoni - Masia sul colpo di stato militare e monarchico in Grecia». (29)

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione Puddu al Presidente della Giunta e all'Assessore alla agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

COTTONI, Segretario:

«per conoscere se e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare a favore degli agricoltori e dei pastori di tutta la zona centro-occidentale sarda (più precisamente quella compresa tra le coste occidentali, Bosa - Macomer - Sedilo - Samugheo - Nurcei - Ales - Mogoro) fortemente danneggiati dal persistente protrarsi delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. A tale proposito si ritiene di potere sottolineare: che buona parte della superficie destinata alle coltivazioni cerealicole (nell'Oristanese addirittura il 98 per cento) è tuttora

incolta in quanto di fatto ha piovuto, quasi ininterrottamente, sin dal 7 ottobre 1966; che gran parte delle colture cosiddette pregiate (carciofi ed ortive in generale) sono andate distrutte o comunque hanno potuto essere esitate solo a prezzi non remunerativi; che ha da intendersi quasi totalmente persa la produzione agrumaria delle intere zone di Bosa, Milis - San Vero Milis nonché di tutta la bassa valle del Tirso; che sono ormai andate esaurendosi tutte le provviste e scorte di foraggi e mangimi per l'allevamento ed il mantenimento del bestiame bovino ed ovino. Ne consegue pertanto un evidente immediato e futuro grave danno per l'intera economia agro-pastorale delle zone sovraindicate, nonché un grave disagio ed una accentuata difficoltà per gli agricoltori e pastori tutti che si sono così venuti a trovare nell'impossibilità di fare fronte alle non poche scadenze ed ai non lievi impegni in precedenza assunti. Tenuto conto che nelle suindicate zone può affermarsi che sicuramente oltre il 50 per cento della produzione andrà persa, si ravvisa l'opportunità di un urgente intervento dell'Amministrazione regionale nelle competenti sedi onde ottenere gli sgravi delle imposte, delle sovrime, delle addizionali, dei contributi di bonifica, nonché la sospensione dei contributi unificati ed un tutto in conformità a quanto già disposto in passato con la legge 21 luglio 1960, n. 739 (in Gazzetta Ufficiale 29 luglio 1960, n. 185). La presente ha carattere d'urgenza». (353)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'Assessorato dell'agricoltura segue costantemente la situazione dei diversi settori agricoli in rapporto alle avversità atmosferiche ed ha predisposto, tramite i propri organi tecnici, le opportune indagini per accertare la reale entità dei danni causati dalle avversità atmosferiche nelle singole zone della Sardegna, al fine di richiedere l'applicazione delle leggi sia statali che regionali contenenti provvidenze in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche.

Si fa presente che per poter richiedere la applicazione di tali provvidenze è necessario che, nella pluralità delle aziende ricadenti nelle zone interessate dall'evento calamitoso, il danno subito non sia inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile totale. Le condizioni di cui sopra si sono verificate esclusivamente nelle zone vallive ed in prossimità dei corsi d'acqua, a seguito del nubifragio abbattutosi nella prima quindicina dell'ottobre 1966, nei Comuni di Nuoro e Oliena. Le categorie più colpite da detto fortunale sono state quelle dei piccoli proprietari, affittuari, coltivatori diretti, mezzadri e coloni che coltivano limitate superfici investite a colture ortive. Tali superfici, che si estendono normalmente lungo i corsi d'acqua, sono state letteralmente sconvolte ed in moltissimi casi si è avuta l'asportazione totale delle colture in atto. Tali avversità non causarono apprezzabili danni alle altre colture.

Questo Assessorato provvedeva immediatamente a fare le opportune segnalazioni e le proposte di delimitazione al Ministero dell'agricoltura. In accoglimento di tali proposte i Comuni di Nuoro ed Oliena venivano inclusi nel decreto del Ministero dell'agricoltura pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 marzo 1967, n. 79.

Dai continui accertamenti effettuati dagli Ispettorati è risultato che l'annata agraria in corso ha avuto un andamento stagionale avverso per tutte le colture agrarie ed in particolare modo per le colture foraggere e per i pascoli. Le piogge autunnali sono cadute piuttosto in ritardo e pertanto non si è avuta una tempestiva ripresa dei pascoli e dei prati. Le prime piogge, che si verificarono verso la metà del mese di ottobre, non portarono i benefici tanto attesi in quanto, a causa del carattere temporalesco delle precipitazioni, causarono gravi danni. Per tali motivi la semina degli erbai autunno-vernini poté essere iniziata con notevole ritardo e su limitate superfici. Nei mesi di novembre e dicembre si registrarono temperature molto basse e forti venti che bloccarono od ostacolarono la vegetazione dei pascoli che, come detto, si erano ripresi con notevole ritardo. Nei giorni 6 e 7 gennaio si ve-

rificò una abbondante nevicata che interessò con maggiore o minore intensità tutta la Sardegna mentre nei giorni 13, 14, 15 e 16 dello stesso mese la temperatura scese a valori negativi provocando delle gelate che contribuirono ad aggravare la situazione alimentare del bestiame.

Gli allevamenti, specie quelli ovini, non trovarono nel pascolo l'alimentazione sufficiente per le loro necessità; e questa penuria alimentare si ripercosse inevitabilmente sulla produzione del latte, che è stata notevolmente inferiore alla produzione normale. Questo stato di disagio ha avuto una maggiore accentuazione nelle località site alle quote più elevate soprattutto per gli effetti delle basse temperature. Le migliorate condizioni atmosferiche degli ultimi giorni di gennaio e della prima decade di febbraio determinarono una certa ripresa dei pascoli e di tutte le altre colture agrarie e fecero sperare in una più favorevole evoluzione della situazione. Ma l'andamento stagionale della fine dell'inverno e dell'inizio della primavera, caratterizzato dalla presenza di forti venti e dalla mancanza assoluta di precipitazioni, ha maggiormente aggravato la già precaria situazione.

Le piogge verificatesi nella seconda quindicina di aprile, anche se cadute con notevole ritardo, permetteranno sicuramente una certa ripresa sia delle colture cerealicole che delle colture foraggere e dei pascoli.

Si fa presente che tutte le leggi che contengono provvidenze in favore delle popolazioni danneggiate prevedono che il danno sofferto sia riferito in percentuale alla produzione lorda vendibile totale, e cioè alla produzione di fine annata. Tale condizione, qualora il danno abbia interessato solo le colture in atto, come nel caso presente, e non le strutture fondiarie, rende tecnicamente impossibile poter determinare con immediatezza quale sarà l'incidenza della perdita nella produzione totale. Per tale motivo è necessario attendere la fine del ciclo produttivo di ciascuna coltura per stabilire se ricorrano le condizioni previste dalle vigenti leggi.

Si assicura che questo Assessorato (che, come sopra detto, ha predisposto continui ac-

certamenti) provvederà immediatamente ad assumere tutte le iniziative che rientrano nella propria competenza perchè le categorie danneggiate possano godere di tutte le agevolazioni previste. Inoltre questo Assessorato, poichè le leggi vigenti che prevedono interventi in favore delle popolazioni danneggiate non possono dispiegare compiutamente la loro efficacia proprio per la mancanza di tempestività nelle applicazioni degli interventi, e poichè da tale circostanza risultano maggiormente danneggiati gli allevatori, ha predisposto un disegno di legge contenente una «Proposta di modifica della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, per venire incontro alla categoria degli allevatori». Tale disegno di legge verrà discusso in Giunta e presentato al Consiglio regionale entro breve termine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta fornitami dall'Assessore — e per la risposta lo ringrazio — è talmente vasta — anche se a mio parere non altrettanto esauriente — che mi lascia un po' perplesso e non mi mette in condizione di poter dire con estrema sincerità e chiarezza se mi posso veramente dichiarare soddisfatto. Infatti mi pare che si è affrontato un po' generalmente tutto il problema e che non ci si è, in particolare, riferiti all'oggetto della mia interrogazione che concerneva una ben determinata zona. Ci si è soffermati su Nuoro ed Oliena, che naturalmente ci interessano tutti quanti come Sardi, ma che non erano oggetto della mia interrogazione.

Io vorrei sottolineare solo questo (e penso che la Giunta lo abbia ben presente): un fatto certo è che le avversità stagionali autunno-invernali sono state tali per cui i nostri agricoltori, i nostri pastori e anche gli allevatori hanno subito un gravissimo danno economico. Ed è inutile che pensiamo di poter attendere la chiusura del ciclo stagionale per intervenire. E' certo che questo ciclo stagionale sarà completamente negativo, se è vero, come è vero, che durante tutto l'autunno e

tutto l'inverno non si è seminato, se è vero, come è vero, che durante tutto l'autunno e tutto l'inverno ed anche adesso, a primavera inoltrata, non si sono avuti e non si hanno pascoli sufficienti. Il problema che io ponevo all'attenzione della Giunta, in particolare, era quello, ad esempio, dei nostri pastori che, arrivati a metà dicembre, non disponendo più di scorte di foraggio, di un filo d'erba per poter salvare il capitale, si son dovuti indebitare, ricorrendo all'acquisto di mangimi e sottoscrivendo delle cambiali che, a giorni, entrano in scadenza. Ecco, questo è il problema sul quale io avevo richiamato l'attenzione della Giunta e sul quale avrei voluto sentire una parola di conforto per gli interessati.

Mi pare che in tutta la risposta, in merito a questo, di conforto noi troviamo solo l'affermazione finale nella quale si dichiara che la Giunta tiene presente il problema e che farà di tutto per andare incontro alle categorie interessate. Io insisto ancora sulla necessità che si faccia qualcosa, che non si attendano moti di piazza provocati da quanti vedranno giungere l'ufficiale giudiziario per portar via i pochi capi di bestiame che si è riusciti a salvare durante questo inverno. E' necessario fare qualcosa senza attendere che i contadini scendano nelle piazze, perchè non ce la fanno a pagare i concimi e non ce la fanno a pagare le imposte perchè non hanno raccolto neppure un quintale di grano.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha domandato di parlare per dare alcuni chiarimenti. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lo strumento di cui noi disponiamo per intervenire in situazioni di questo genere è la legge regionale 22 gennaio 1964 n. 3. Ora, la legge n. 3 prevede interventi soprattutto per gli agricoltori, con contributi per opere che tendano a ricostituire le strutture oppure per prestiti all'1,50 per cento. Questo strumento noi intendiamo perfezionarlo e perciò abbiamo in preparazione due provvedimenti legislativi: uno per la riduzione dei canoni di affitto, l'altro per modificare la n. 3 in modo

che i prestiti da essa previsti nella misura di 200 mila lire vengano portati a 500 mila lire, sempre all'1,50 per cento ed abbassando il limite dei danni richiesto per la concessione dei contributi per la ricostituzione delle scorte vive dal 40 al 20 per cento.

Mi pare che questo programma non riguardi soltanto la situazione che si è creata in seguito all'alluvione dell'ottobre scorso. Si tratta di una modifica che tiene presenti le situazioni sia dei pastori che degli agricoltori. La legge n. 3, poi, prevede che si delimitino alcune zone (cioè opera soltanto in alcune zone che vanno delimitate) ed è quanto si sta facendo per le zone che sono state particolarmente colpite.

Si stanno predisponendo tutti gli strumenti perchè si possa intervenire: e intervenire in misura superiore a quanto era possibile fare in precedenza.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 luglio 1956, n. 23, concernente provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate». (35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Modifica alla legge regionale 5 luglio 1956 n. 23 concernente provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate», di iniziativa dei consiglieri Felice Contu, Sassu e Monni; relatore l'onorevole Zaccagnini.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.).- Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge sembrava destinata ad avere un iter velocissimo per la diligenza e la preoccupazione che aveva mosso i presentatori — se non mi sbaglio l'anno scorso — in conseguenza della cessazione della legge nazionale e della legge regionale che riguardavano la stessa materia. La legge regionale, purtroppo, era stata concepita come un provvedimento a tempo determinato e, in capo nazionale, si attendeva il secondo Piano Verde per vedere se ci sarebbero state delle provvidenze in questa materia. Per cui in Commissione, pure tra per-

piessità e riserve (relative non soltanto all'applicazione della precedente legge regionale, che era sembrata a qualcuno assolutamente inadeguata agli scopi per cui era stata varata dal Consiglio regionale, ma anche alla sostanza stessa del provvedimento, che sembrava ormai insufficiente nei confronti delle aziende dei coltivatori diretti in particolar modo, poichè era un provvedimento di vecchio tipo che non poteva dare che piccoli vantaggi marginali all'azienda contadina) si arrivò alla conclusione di approvare una legge di questo tipo, apportando alcune profonde modifiche al testo dei proponenti tra i quali era l'onorevole Felice Contu, attualmente Assessore agli enti locali.

Il provvedimento veniva predisposto nel caso non si fosse giunti in campo nazionale ad emanarne uno analogo e veniva mantenuto per sovvenire con contributi del 50 per cento i coltivatori diretti e le cooperative di contadini che acquistassero sementi selezionate di cereali e colture orticole, fissando un limite massimo per evitare che la somma a disposizione di questo intervento regionale potesse andare a vantaggio di poche grandi aziende e quindi non essere disponibile per la massa dei contadini coltivatori diretti.

Il nostro Gruppo sarebbe ancora oggi favorevole a questa proposta di legge, ma ho il dovere di esprimere un dubbio: il Piano Verde n. 2 (non ne abbiamo in questo momento di fronte il testo, ma credo che l'onorevole Zaccagnini vi potrà dare qualche informazione) non pare venire incontro a queste necessità dei contadini. Ad ogni modo, bisognerebbe evitare, nel caso si abbia un provvedimento nazionale di questo tipo, che si applichi la legge regionale in sostituzione di quella nazionale e che, quindi, la legge regionale diventi sostitutiva della legge nazionale. Raccomanderei, inoltre, che se vi sono delle differenze sia qualitative che quantitative tra i due provvedimenti, se ne tenga conto, interpretando questa condizione iniziale («qualora non sussistano o non vengano applicate speciali provvidenze statali») nel senso che non si facciano due pesi e due misure, ma, esauriti i fondi dello Stato, si attinga ai fondi

regionali evitando però, se vi sono, le differenze quantitative nella misura del contributo.

Mi sembra che, tutto sommato, anche senza dare grande rilievo a questo provvedimento, forse è bene che la Regione abbia a disposizione una legge di questo tipo. Si è detto un anno fa e si dice anche oggi che il provvedimento potrebbe essere particolarmente utile in certi casi di calamità, per sovvenire i contadini che fossero danneggiati. Noi contestiamo questa linea di principio, nel senso che siamo stati, siamo e saremo sostenitori di una piena e completa applicazione della legge regionale sul fondo di solidarietà. Però l'esistenza di una legge di questo tipo, indipendentemente dalle calamità o no, io credo che sia ancora utile, almeno fino a quando noi, Regione Sarda, non avremo assolto a quello che è il compito fondamentale (che non è quello di sovvenire volta per volta, stagione per stagione, alle deficienze, alle insufficienze, ai danni che l'azienda contadina subisce per la sua minima entità, per l'andamento climatico, per l'andamento di mercato), fino a quando, cioè, noi non affronteremo il problema di uno sviluppo dell'azienda contadina, specialmente nelle forme associate, che permetta al contadino di autodifendersi e di affrontare da solo problemi di questo genere.

Noi dovremmo giungere ad evitare di fare di anno in anno delle piccole elargizioni, di tappare qualche buco. E la cosa, oggi, secondo me, merita un'attenzione maggiore di quella che in occasione della discussione di questa proposta legge noi possiamo dare. E' da troppo tempo che noi non dedichiamo, nella nostra assemblea, un'attenzione adeguata a questo problema, alla politica agraria della Regione in relazione sì all'attuazione del Piano di rinascita, ma specialmente al sopravvenire delle scadenze decisive del Mercato Comune Europeo. Io non so come dovremo fare. Vi sono dei progetti di legge che ci possono dare questa occasione; abbiamo la proposta di legge sulle «intese» e l'analogo disegno di legge della Giunta. Noi abbiamo sollecitato e sollecitiamo anche oggi la loro discussione come un'occasione fondamentale per la discussione della politica agraria regionale: delle provvi-

denze, delle misure, delle riforme, degli strumenti per un intervento efficace della Regione nei confronti delle aziende contadine sarde. Credo che dobbiamo trovare questa occasione al più presto possibile.

Per oggi ci limitiamo ad approvare anche noi questo provvedimento, con la speranza che l'uso di esso, l'utilizzazione di queste provvidenze, valga da oggi in avanti a far superare una certa strumentalizzazione che di provvedimenti di questo genere spesso si è fatta da parte di organizzazioni e di enti, una strumentalizzazione che deve essere respinta e che, d'altra parte, non può dare frutti molto consistenti.

Sappiamo che questa proposta di legge è stata presentata — tra gli altri — da un collega che dirigeva una grande organizzazione di coltivatori diretti, l'onorevole Felice Contu; sappiamo che questa proposta di legge è stata presentata sulla base di un'esperienza che ha fatto di un provvedimento di questo genere uno degli strumenti di abilitazione e di adesione dei contadini a quella organizzazione e anche uno degli strumenti di discriminazione a favore di quella organizzazione; ci auguriamo (e lo diciamo esplicitamente all'onorevole Assessore Catte e alla Giunta intera) che, se questo provvedimento verrà approvato e attuato, si dispongano le cose in un modo tale che tutte le organizzazioni, in egual modo, possano adoperarsi perchè le provvidenze previste vadano a vantaggio di tutti i contadini senza discriminazione alcuna. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente e onorevoli colleghi, io penso che appaia a tutti evidente, nell'esaminare questa proposta di legge, quali siano le condizioni veramente precarie della nostra agricoltura. Io non voglio qui riferirmi a tutte le precedenti segnalazioni tempestivamente fatte perchè ci incamminassimo, una buona volta e per sempre, verso una politica agraria di ampio respiro e non di mera sussistenza. Mi compiacio che anche

da sinistra si avverta la situazione veramente drammatica, però bisognerebbe essere conseguenti in tutto. Detto questo, mi sembra che le 5 mila, le 10 mila lire che noi, in effetti, andremo a dare al piccolo coltivatore, all'affittuario, all'enfiteuta siano veramente qualche cosa di offensivo. Se continuiamo qui a perdere tempo con questi pannicelli caldi, rischiamo, penso, di coprirci di ridicolo (non voglio offendere questa Assemblea, ma stiamo arrivando a questo punto). Di fronte alle scadenze comunitarie, che cosa sono 5 mila o 10 mila lire?

Ma ci rendiamo conto di quale sia la perdita di tempo alla quale gli stessi interessati debbono andare incontro per approntare la documentazione? Ci rendiamo conto di quale sia la situazione in cui vengono a trovarsi gli uffici tecnici preposti all'espletamento di simili pratiche, quando quegli stessi uffici sono carenti di personale per espletare proprio quella rivoluzione in campo agrario che deve costituire veramente la base di una produttività, di una competitività che non si può avere con le 5 mila o 10 mila lire che noi daremo per facilitare l'acquisto di sementi selezionate? Come ho avuto modo di far rilevare altre volte, sono leggi, queste, che andavano benissimo prima, 10-15 anni fa, anche fino a 5 anni fa, ma che oggi servono a dare l'ossigeno al morente. Vogliamo darglielo ancora, questo ossigeno? Forse nessuno può negarglielo. Ma dobbiamo riconoscere che siamo in queste condizioni. Non facciamo che rinviare i problemi e aggravare l'agonia. Io non voglio soffermarmi ulteriormente su questa proposta di legge con la speranza che l'onorevole Consiglio valuterà nella maniera più obiettiva e nella giusta prospettiva tutti gli interventi che debbono essere effettuati in agricoltura, mettendo da parte ogni tentazione demagogica. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame è stata presentata con l'intendimento di aiu-

tare i piccoli coltivatori. L'onorevole Marciano dice che queste sono piccole cose. E' vero che è un po' di ossigeno che si dà ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni, alle cooperative; però, onorevole Marciano, lei deve pensare che lo scopo della proposta non è quello di dare 10 mila lire, ma è quello di incoraggiare la semina di grano selezionato per evitare, nei limiti del possibile, la bianconatura. E' poco, ma noi coltivatori diretti, onorevole Marciano, ci accontentiamo di incoraggiare la produzione di sementi migliori di quelle prodotte finora. Ogni quintale di sementi selezionate, se viene utilizzato bene, coltivato e concimato bene produce una media di 10 quintali all'anno: per cui con due quintali di sementi selezionate se ne otterranno 20 da seminare nell'azienda che si intende allargare.

Se ogni anno noi incoraggiamo i coltivatori, arriveremo a produrre una quantità di grano selezionato sufficiente anche per gli altri coltivatori che ne hanno bisogno.

Questo è lo scopo della proposta di legge, onorevole Marciano, non quello di dare 5 mila lire o 10 mila lire. Lo scopo è quello di continuare a incoraggiare la gente a seminare grano selezionato affinché si arrivi a non produrre quello bianconato, che oggi sta dilagando in misura del 50, del 60 e in certe annate, come l'anno scorso, del 70 per cento, per cui l'ammasso non lo paga più di quello che può pagare il grano tenero, perchè bianconatura significa grano intenerito. Questo è lo scopo, onorevole Marciano, che ci ha spinto a presentare questa proposta di legge, e prego il Consiglio di tenerlo presente nel votare a favore.

Ma la proposta di legge non prevede solo il contributo per il grano, prevede anche un contributo per colture orticole che serve ad incoraggiare i piccoli coltivatori fino a che non si arriva (è un'idea che hanno i tecnici) alle grandi aziende.

Io sono sempre per la piccola e per la media azienda, perchè le grandi aziende, tolto il terreno a quelli che l'avevano, creano di nuovo il latifondo; quel latifondo che molti di noi un tempo hanno combattuto e ancora combat-

tono. Dove andrà a lavorare, questa gente? E' giusto che ci sia la grande azienda per affrontare le conseguenze del Mercato Comune; ma, quando noi non incoraggiamo i piccoli, voglio vedere in quale attività li impegniamo, quali possibilità gli offriamo. Si sta emigrando oggi, con la piccola azienda, immaginiamo che cosa succederà quando questa piccola azienda non ci sarà più. Qui c'è il collega Cottoni, e ci può dire di Sorso, dove i fondi che rendono di più sono i fondi dei piccoli coltivatori che han fatto il vigneto, il frutteto, il giardino. Le grandi aziende sono rimaste come latifondo e come tale rimarranno sempre, se noi non mettiamo un riparo. Queste considerazioni valgono anche a favore della proprietà contadina, di cui parleremo un altro giorno.

Concludendo, io invito il Consiglio a votare in favore di questa proposta di legge che permette ai piccoli coltivatori di avere dei mezzi, necessari anche se pochi, e li incoraggia a produrre di più. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Solamente, onorevole Presidente, per fare alcune considerazioni. Le osservazioni che vengono fatte dalle diverse parti del Consiglio rispecchiano una situazione ormai nota a tutti noi. Questo provvedimento giunge in un momento in cui la situazione nel settore dell'agricoltura è ritenuta universalmente drammatica. Io capisco e giustifico l'apprensione, la critica che poco fa è stata espressa dal collega Marciano, quando asserisce essere questo provvedimento un palliativo il cui effetto è sensibilmente effimero. Non riesco invece a giustificare il calore col quale l'onorevole Nicolino Sassu difende certe posizioni, in aula soprattutto, perchè credo che fuori, nei colloqui privati dove ci si spoglia dall'esigenza politica o elettorale o demagogica, da buon tecnico e da conoscitore della nostra agricoltura, e soprattutto della nostra pastorizia, egli svolga considerazioni che possono e debbono essere completamente diverse.

Certamente il provvedimento è da noi ac-

colto; ma ci fa un po' sorridere. In esso leggiamo, innanzitutto, una discriminazione ricorrente in tutti i provvedimenti che riguardano e che toccano il settore dell'agricoltura: infatti, sono chiamati a trarne beneficio soltanto i coltivatori diretti e solamente le cooperative. Signori del Consiglio, evidentemente si persiste nell'errore. Dei coltivatori diretti che ancora rimangono in agricoltura (ce ne sono) quando entriamo in quest'aula, evidentemente, noi ci dimentichiamo, come ci dimentichiamo di come siano deserte le nostre campagne. Io non esito a dichiarare che chi ancora in campagna rimane, sia esso coltivatore diretto, socio di una cooperativa, medio o grosso agrario, è un vero eroe. Quelli che rimangono in campagna per trasformare le loro terre, per modificarle strutturalmente, impiegano risparmio e capitali che, invece, investiti in altri settori, produrrebbero un reddito più elevato e più certo. Io non comprendo perchè, con una leggina di questo genere, che lascia il tempo che trova (non credo all'efficacia di cui parlava l'onorevole collega democristiano), si voglia ancora, in modo reiterato e direi anche rigido, fare questa discriminazione che ritengo addirittura fuori luogo.

Io sono favorevole, col collega Lippi Serra, a questa proposta di legge, anche se sull'applicazione pratica di essa abbiamo tante perplessità e tante paure. Ma per quanto riguarda l'efficacia della proposta, onorevole Sassu, io penso che essa lasci il tempo che trova. Ne abbiamo un esempio recente, addirittura eclatante: il Governo nazionale non approva più una legge che trattava di una materia che comprendeva alcuni tributi, la n. 94, che non è stata più rinnovata; evidentemente ci sono dei motivi che non credo siano finanziari, economici: sono motivi tecnici, motivi pratici e anche politici.

Perciò, onorevole Presidente, nel confermare il mio voto favorevole, ancora una volta dico che sarebbe opportuno, finalmente, che aprissimo gli occhi dinanzi ad una realtà che si presenta, in tutta la sua ampiezza, drammatica e pericolosa. L'esodo, che in agricoltura sta continuamente sviluppandosi, può diventa-

re domani una fuga, e Dio non voglia che ciò succeda. Ma continuando, persistendo in questa politica agraria, io non vedo altra strada ed altra scelta. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini, relatore.

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore*. Onorevoli colleghi, la proposta di legge oggi in esame porta delle modifiche a una precedente legge già emanata da questo Consiglio. Ritengo pertanto opportuno richiamare alla memoria quello che stabiliva la vecchia legge per vedere le modifiche apportate. In sostanza, la vecchia legge prevedeva un contributo del 50 per cento sulle spese di acquisto di sementi selezionate di grano e sulle spese d'acquisto di sementi orticole. Questo principio viene confermato dalla proposta di legge. Però la vecchia legge stabiliva che il quantitativo di sementi ammesso a questo beneficio non poteva superare un quintale di grano per ogni coltivatore, una volta ogni tre anni. Il nuovo provvedimento, invece, prevede che il contributo possa essere dato non già per un quintale ma per due quintali per ogni coltivatore diretto e che questo possa essere fatto ogni anno. Altra modifica apportata dalla proposta è quella di definizione di coltivatore diretto, perchè la vecchia legge definiva come coltivatore diretto «quello che coltiva i fondi gestiti prevalentemente con il lavoro proprio e dei familiari». Il concetto di coltivatore diretto ha subito una evoluzione e, pertanto, la Commissione ha ritenuto opportuno adeguare la definizione di coltivatore diretto a quella accezione che oggi è più comune e quindi definisce il coltivatore diretto come lo definisce il Piano verde numero 1.

Altra modifica apportata è questa: mentre prima non c'era un termine per la presentazione delle domande, oggi tale termine viene stabilito in modo che le domande possano essere esaminate dagli uffici chiamati a concedere i contributi.

Queste, sostanzialmente, le modifiche apportate dalla proposta.

L'onorevole Torrente ha espresso dei dubbi. In particolare ha sostenuto la necessità che siano prima utilizzate le provvidenze statali che si registrano in questo campo; e che, se le provvidenze statali sono inferiori a quelle contemplate da questa proposta, la Regione possa intervenire con un contributo integrativo. Io vorrei rassicurare il collega in questo senso. Infatti l'art. 1, nella formulazione proposta all'approvazione del Consiglio, ci tranquillizza per la prima parte, perchè dice: «Qualora non sussistano o non vengano applicate speciali provvidenze statali». Quindi, è evidente che se esistessero delle provvidenze statali sarebbero utilizzate prima queste e, successivamente, le provvidenze della Regione. L'altra preoccupazione nasceva dall'eventualità che il Piano Verde numero 2 prevedesse delle provvidenze inferiori a quelle contemplate da questa proposta. Ebbene...

TORRENTE (P.C.I.). Bisogna vedere per il futuro, perchè questa legge non ha validità permanente.

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore*. Per quello che riguarda il futuro non posso esprimermi, ma per il Piano Verde numero 2 posso dire che questa preoccupazione non sussiste, perchè il Piano non prevede interventi di questo genere. Quindi io credo che l'onorevole Torrente possa essere soddisfatto.

Detto questo, mi rimarrebbe da fare un lungo discorso (ma non mi pare che questa sia la sede opportuna nè il momento) su quello che è stato detto dall'onorevole Marciano e dall'onorevole Frau. Da un punto di vista tecnico, noi dobbiamo riconoscere che l'adozione di sementi selezionate porta a un incremento della produzione, quindi ritengo che il provvedimento sia da approvare.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, vorrei far notare che nella proposta di legge non si dice niente, mentre nella relazione è detto che la copertura finanziaria è stata convenientemente assicurata, in quanto lo stanziamento sul capitolo è stato quasi raddop-

piato nei confronti dello stanziamento previsto nel bilancio dello scorso anno.

Oggi, sul capitolo sul quale dovrebbero gravare questi contributi, esiste uno stanziamento di 90 milioni che si ritiene adeguato alle richieste che possano pervenire. Quindi, anche sotto questo punto di vista, non credo che possano sorgere difficoltà.

Vorrei ora far rilevare un errore tipografico; all'art. 1, al 2.o comma, nel terz'ultimo rigo, noi leggiamo: «acquisto di sementi elette di cereali e di piante viticole». Si deve leggere invece «piante orticole». Penso che questa sia una questione di coordinamento; è un evidente errore tipografico.

PRESIDENTE. E' chiaro: anzichè «viticole» si leggerà «orticole».

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore*. Allora è chiarito anche questo.

Poichè mi sembra che tutti i Gruppi sono stati concordi nel principio informatore della proposta di legge, mi pare non resti altro che affidarci alle decisioni del Consiglio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è favorevole alla approvazione della proposta di legge nel testo concordato all'unanimità dalla Commissione. E' favorevole perchè ritiene che qualche giovanotto i coltivatori possano ricavare anche da un provvedimento come questo. Naturalmente, nessuno di noi si illude che i problemi di fondo della nostra agricoltura si possano affrontare a risolvere con leggi di questo tipo. Io condivido le perplessità espresse dall'onorevole Torrente e dall'onorevole Marciano, e vedo anche l'opportunità che, quando verrà in discussione qualcuno dei progetti di legge più importanti, si affronti un dibattito generale sui problemi dell'agricoltura. E' chiaro che dovremo muovere da una visione generale per cercare di inquadrare i problemi da risolvere nel prossimo futuro, perchè entro pochi anni noi dobbiamo raggiungere alcuni traguardi.

E' necessario individuare i problemi di fondo, soprattutto per ciò che riguarda il campo della produzione e quindi la strutturazione aziendale e la commercializzazione dei prodotti e, in relazione a questi problemi, trovare gli strumenti necessari. Tutto questo, appunto, potrà fornire oggetto di una discussione nel Consiglio. Accolgo, infine, la raccomandazione dell'onorevole Torrente per ciò che riguarda la equanimità nella distribuzione delle somme. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'art. 1

COTTONI, *Segretario*:

Art. 1

L'art. 1 della legge regionale 5 luglio 1956, n. 23, è sostituito dal seguente:

«Qualora non sussistano o non vengano applicate speciali provvidenze statali, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi del 50 per cento per l'acquisto di sementi elette di cereali e di piante orticole, a coltivatori diretti ed a cooperative che ne facciano impiego nelle aziende gestite.

I prezzi delle sementi di cui al comma precedente da prendere a base per la concessione del contributo saranno quelli riconosciuti congrui, anno per anno, dal Comitato provinciale dell'agricoltura competente per territorio».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non avendo potuto parlare nel dibattito generale, colgo l'occasione offerta dalla discussione dell'articolo 1 per esprimere il mio pensiero.

Io avrei gradito almeno sapere dall'onorevole Assessore che applicazione ha avuto la legge del '56, che si intende ora modificare. In che misura ha operato questa legge? Quanti

sono, in media, all'anno, i coltivatori diretti che chiedono di usufruire di questi contributi? Indubbiamente, se l'Assessore ci avesse dato questi elementi, saremmo venuti a conoscenza della scarsa applicazione della legge, avremmo saputo, cioè, in rapporto all'utilità delle sementi selezionate sia nel campo cerealicolo sia nel campo orticolo, in rapporto al numero di coloro che avrebbero potuto usufruire dei contributi, che il numero dei richiedenti è annualmente tale da dimostrarci che la legge ha avuto scarsissima applicazione. L'Assessore avrebbe potuto fornirci questi dati; ed io avrei ad essi potuto riferire alcune osservazioni. Se, per esempio, egli ci avesse detto che ogni anno 5000 coltivatori chiedono di utilizzare questi contributi, avrei preso atto che i richiedenti sono 5000. Poichè sono invece convinto che il numero dei richiedenti è molto al di sotto dei 5000 — e i coltivatori in Sardegna sono decine di migliaia — sono portato a concludere che la legge non è applicata nella misura in cui c'è necessità di sementi selezionate. Voglio dire che il meccanismo della legge, evidentemente, è tale, per cui non invoglia gli interessati a utilizzarla nella misura necessaria.

SASSU (D.C.). Le domande erano 10 mila, ma grano non ce n'era.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega Sassu, questo conferma le mie preoccupazioni: non è possibile affidarci alla spontaneità, in una materia come questa; la Regione deve essere in grado di organizzare, decentrando, la possibilità per i coltivatori diretti di avere delle sementi selezionate, soprattutto nel campo cerealicolo e orticolo, senza dover fare ogni anno domande, senza la procedura che sappiamo, senza le lungaggini e così via. Forse, se tutto si fosse affidato a quel registro dei famosi «monti frumentari» che esistevano un tempo nei nostri paesi, o ad altre organizzazioni decentrate, dando la possibilità ai coltivatori di avere delle sementi selezionate a disposizione facendo direttamente la domanda in quella sede (e la Regione tenendone conto per i contributi per l'anno successivo), io pen-

so che anche la lottizzazione delle sementi selezionate sarebbe stata certamente maggiore di quella registratasi finora.

Invece, c'è un meccanismo troppo complicato. In concreto voi richiedete a ogni coltivatore, a ogni produttore di ortaggi, di fare la domanda ogni anno per avere le sementi. Oggi c'è tutta una procedura da seguire: l'esame della domanda da parte della burocrazia, il decreto di contributo, e così via. Ciò scoraggia i coltivatori, i quali per giunta sanno che non ci sono le sementi selezionate per tutti. In concreto la legge non funziona; funziona per una parte minima di coltivatori diretti, non per tutti quelli che utilizzerebbero molto volentieri queste sementi se avessero la possibilità materiale di accedere più facilmente al contributo, se ci fosse maggiore propaganda decentrata per indurre il coltivatore ad utilizzare le sementi selezionate e così via. E' finito il tempo della spontaneità, se mai c'è stato in agricoltura un periodo in cui la spontaneità fosse da considerare un elemento positivo. Le provvidenze vanno propagate; la gente deve sapere che c'è una legge a proprio favore, deve avere la possibilità di utilizzare la legge senza troppe lungaggini. Ci vuole un decentramento anche per questo: non tutto all'Assessorato, non tutto alla Regione, come finora è avvenuto. Ecco perchè io ritengo che approvare questa proposta di legge serva a poco o niente.

E poi, per quanti coltivatori? Sono stati, i primi anni, 10 mila, poi 2 mila, poi 6 mila, poi 5 mila. Sono sicuro che l'anno scorso non più di mille coltivatori hanno fatto la domanda e hanno avuto il contributo.

FRAU (P.D.I.U.M.). Meno di mille.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Meno di mille: cioè solo quelli che hanno l'amico X o l'amico Y che gli dice di presentare la domanda. Se l'Assessore mi desse dei chiarimenti su questo punto, gli sarei grato. Occorre rivedere tutto il sistema. Io capisco che, non a caso, la proposta di legge è stata presentata da chi è stata presentata. Si capisce, il sistema è questo, avete la vostra organizzazione, avete i vostri emissari, cinque in un paese, sei in un altro,

e così continua la solfa di sempre... (*interruzioni*). Potete interessare i Comuni a queste cose, le organizzazioni... (*interruzioni*).

Voi sapete molto bene che ci sono oggi dei modi per sapere se uno è coltivatore diretto o meno, anche senza il certificato del Sindaco: o uno è iscritto alla Cassa mutua coltivatori diretti e paga i contributi, o non è coltivatore diretto. Evidentemente qualunque certificato attestante il contrario è un certificato falso, abbiate pazienza.

Interessate i Sindaci per far sì che la legge venga applicata. Ma la legge non verrà mai applicata in forma massiva, proprio per le lungaggini della procedura che scoraggiano il coltivatore che tentasse l'esperimento. Cioè, il sistema non funziona. Ripeto: può essere utile alle organizzazioni elettoralistiche di questo o quel partito. Ma, in concreto, anche per risolvere il piccolo problema di una distribuzione massiccia di sementi selezionate e del contributo da dare ai coltivatori diretti che lo chiedono, questa legge serve poco, così come è servita poco l'altra, egregio Assessore. Il sistema è rimasto integro, praticamente.

Questa proposta migliora leggermente la legge in vigore, ed è meglio migliorare un po' che niente; ma, egregio Assessore, il problema non è questo. Io ho preso la parola per dire che si approvi pure questa proposta, ma è chiaro che con essa non risolviamo niente, non risolviamo uno dei problemi di fondo dell'agricoltura. Non risolviamo neppure il problema di indurre i coltivatori, gli orto-frutticultori ad utilizzare sementi selezionate. La proposta non è utile, a questo scopo, se non per piccolissime categorie di privilegiati, che hanno la fortuna di essere strettamente legati a questa o a quell'altra organizzazione in grado di raccomandare la pratica perchè vada avanti. E' il solito sistema corrispondente all'accenramento clientelare, elettoralistico di tutta la legislazione regionale. E questo sistema occorre modificare.

Mi diceva un collega che questa è una legge per la concessione di sementi selezionate a coltivatori selezionati. Il problema, ripeto, è questo: se noi siamo convinti che l'utilizzazione di sementi selezionate nel campo cerea-

V LEGISLATURA

CLXVII SEDUTA

10 MAGGIO 1967

licolo e nel campo ortofrutticolo sia utile, è chiaro che dobbiamo usare un altro sistema, più pubblico che privato. Potrebbero essere utilizzati persino i Comuni, con dei magazzini comunali (consorziali fra un gruppo di Comuni) in cui vi siano le sementi selezionate a disposizione dei coltivatori che ne fanno richiesta. Naturalmente, poi, queste sementi, anziché essere date in quantità illimitata, dovrebbero essere date in un certo quantitativo per ciascun coltivatore a un prezzo dimezzato, dando così, automaticamente, il contributo senza seguire la prassi normale per la quale occorrono indagini, raccomandazioni, e tutta quella organizzazione elettoralistica che in realtà è stata creata nella Regione. La Regione oggi, certamente anche per colpa di chi l'ha gestita in vari anni, è una grande organizzazione elettoralistica, sia pure poco funzionante perchè, man mano che il tempo passa, anche le organizzazioni elettoralistiche hanno bisogno di essere riviste. La Regione non è stata rivista neppure sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). Onorevoli colleghi, mi sembra che le osservazioni fatte dal collega Zucca non siano molto consistenti. Che cosa può sapere, l'Amministrazione pubblica, se Zaccagnini o Zucca vuol seminare grano o carote o cavolfiori? Se Zaccagnini, Zucca od altri non chiedono quello che vogliono seminare, evidentemente l'Amministrazione pubblica non è messa in condizioni...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il Comune è un'autorità pubblica. Decentrate.

ZACCAGNINI (D.C.). E' necessario che ognuno faccia sapere quello di cui ha bisogno, e allora l'Amministrazione pubblica cercherà di venirgli incontro. Il fatto che noi — lo vedremo in un successivo articolo — abbiamo stabilito che le domande devono essere presentate entro un determinato termine che è stato dalla Commissione indicato nel 31 di

agosto, risponde ad un'altra preoccupazione avanzata dall'onorevole Zucca. Infatti quando noi al 31 agosto potremo fare la somma delle richieste, saremo in grado di sapere quanta semente di grano selezionata occorre e, se in Sardegna non è stata prodotta quella quantità, saremo in grado, tempestivamente, di richiederla ad altre zone del Continente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). All'onorevole Zucca vorrei far presente che non si può, per motivi di pratica attuazione, consegnare il grano ai Comuni, come ad un ammasso, perchè si tratta di grano selezionato che ha il marchio dell'Ispettorato agrario o dei centri di produzione; non di grano comune che si possa ammassare nei «monti frumentari». Inoltre ci vuole anche un termine per le domande, come ha chiarito il collega Zaccagnini.

Io non voglio polemizzare con il collega Zucca, ma devo ricordargli che quella dei coltivatori diretti non è un'organizzazione di selezionati, come gli suggeriva il collega Pietro Melis (battuta molto spiritosa); però, anche se dà fastidio all'onorevole Zucca, è certo che quella organizzazione esiste e l'ha dimostrato nelle elezioni delle mutue, anche se non vi piace che essa prenda tanti voti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Avete anticipato il colpo di Stato in Grecia!

SASSU (D.C.). Poi c'è chi — e l'onorevole Zucca lo deve sapere — incoraggia la produzione di grano selezionato in Sardegna. E non credo che gli Ispettorati agrari addetti al controllo si prestino a camorre. Io credo che i funzionari degli Ispettorati agrari siano persone serie. E poi, perchè dire queste cose? Del Comitato per la cerealicoltura che esamina le domande fanno parte non solo i rappresentanti della Coltivatori diretti, ma anche i rappresentanti dei comunisti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Voglio far presente solo un elemento che risulta dalla variazione apportata dalla Commissione. Là dove si dice «per l'acquisto di sementi elette di cereali e di piante viticole»...

PRESIDENTE. E' stato già chiarito che per «viticole» deve intendersi «orticole», onorevole Marciano; l'errore è stato già corretto.

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

COTTONI, Segretario:

Art. 2

L'articolo 2 della legge regionale 5 luglio 1956, n. 23, è sostituito dal seguente:

«Per quanto concerne il grano da seme ciascun coltivatore diretto può beneficiare, una sola volta per ogni anno, del contributo fino ad un massimo di quintali 2 di grano selezionato sussidiabile.

Per quanto concerne le sementi orticole ciascun coltivatore diretto può beneficiare, una sola volta per ogni anno e per ogni specie, del contributo fino ad un massimo di lire 5.000 per ogni specie orticola ammessa annualmente a fruire del contributo dell'Assessorato all'agricoltura e foreste.

Per le cooperative i contributi di cui ai precedenti commi verranno concessi per ciascun socio coltivatore con esclusione dei soci che ne abbiano già beneficiato».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

COTTONI, Segretario:

Art. 3

L'art. 3 della legge regionale 5 luglio 1956, n. 23, è sostituito dal seguente:

«Ai fini della presente legge la definizione di coltivatore diretto è quella contemplata dall'art. 48 della legge 2 giugno 1961, n. 454».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

COTTONI, Segretario:

Art. 4

Il primo ed il secondo comma dell'art. 4 della legge regionale 5 luglio 1956, n. 23, sono sostituiti dai seguenti:

«Le domande per fruire del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme devono essere inviate entro il 31 agosto di ogni anno agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio, i quali, accertata la condizione del richiedente, rilasciano dichiarazione di nulla osta per l'acquisto della semente selezionata.

Le domande devono essere corredate:

a) di una dichiarazione del Sindaco attestante la qualità di coltivatore diretto nonché la superficie destinata a frumento;

b) di uno stato di famiglia del richiedente medesimo».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questa data del 31 agosto è stata presentata dai colleghi come il toccasana del provvedimento. Io vorrei chiedere loro: siete certi che un coltivatore diretto, che in realtà è sempre un affittuario o un mezzadro, sia in grado di precisare, entro il 31 agosto, quello di cui ha bisogno per coltivare il proprio orto, per seminare i cereali? Ci sono contratti che scadono anche dopo il 31 agosto. Voi credete di avere indicato un termine favorevole nella data del 31 agosto, in realtà mettete nei guai i coltivatori diretti. Come fa il coltivatore che a quella data non ha ancora rinnovato il contratto a sapere quello che potrà coltivare?

V LEGISLATURA

CLXVII SEDUTA

10 MAGGIO 1967

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, vuol presentare un emendamento formale?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questa osservazione è rivolta all'Assessore, se non saremo d'accordo presenterò l'emendamento.

Circa la dichiarazione del Sindaco e lo stato di famiglia... (*interruzioni*).

Abbiate pazienza, chi deve fare la domanda, evidentemente, è il capofamiglia, il capoazienda; allora è chiaro che la dichiarazione del Sindaco non dovrebbe fare altro che attestare che il richiedente è iscritto, come capofamiglia, nell'elenco dei coltivatori diretti... (*interruzione dell'onorevole Torrente*)... Anche l'affidare alla discrezionalità del Sindaco l'attestazione della qualità di coltivatore diretto... (*Interruzioni*).

Ho fatto la stessa osservazione l'altro giorno, per quanto riguardava i cantieri di lavoro, perchè, ripeto, il Sindaco che non rilascia il certificato lo si può trovare in molti Comuni; e inoltre il Sindaco può essere fazioso e può rilasciare il certificato anche a chi non ne ha diritto. E poi, il Sindaco, ad un bracciante che è iscritto in un elenco anagrafico, può rilasciare un certificato che attesta la qualità di coltivatore diretto? E' un certificato falso, abbiate pazienza. Io capirei una dichiarazione del Sindaco nella quale si dicesse che Tizio, a parte il fatto che sia coltivatore diretto o meno, ha bisogno di quella semente perchè deve seminarla. Ma come fa, un Sindaco, a rilasciare un certificato di coltivatore diretto a un bracciante iscritto negli elenchi anagrafici? E' un assurdo; è pretendere che compia un falso in atto pubblico. Quindi è chiaro che la dizione della proposta legge, così come è, non va; perchè vi possono essere abusi in un senso o in un altro. Ecco, io capirei un documento del Sindaco nel quale si dichiara che il richiedente si trova nelle condizioni di poter richiedere la semente selezionata, sia che si tratti di un coltivatore diretto, sia che si tratti anche di un bracciante, cioè uno di quei contadini che, avendo pochissima terra, hanno come attività prevalente quella del bracciante e non quella di col-

tivatore diretto e pertanto non figurano negli elenchi... (*interruzioni*).

Ma allora non risolviamo il problema che ho sollevato. O uno lo è, coltivatore diretto, in base alla legge, o non lo è. Questo è il punto. Ecco perchè, secondo me, se vogliamo affidarci, oltre che alla responsabilità del sindaco, a una dichiarazione del Sindaco, non si può chiedere un attestato di coltivatore diretto, ma un documento nel quale si dica che il richiedente non è, come figura preminente, coltivatore diretto, però è mezzadro, partecipante, bracciante ma avente una piccola proprietà. Diversamente, ripeto, vi prestate a degli abusi in un senso o nell'altro.

PRÉSIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Volevo soltanto dire che la questione sollevata dal collega Zucca sembra ormai superata da molti anni tanto nella prassi legislativa quanto nella prassi amministrativa, perchè una è la qualifica di coltivatore diretto a certi fini (come la qualifica di bracciante ai fini degli elenchi anagrafici, ai fini dell'assistenza) e altra invece è la qualificazione di coltivatore diretto della terra che è stata definita nei termini più ampi che abbiamo potuto ritrovare nella legislazione a partire dal primo Piano Verde. E la definizione del primo Piano Verde ci è sembrata quella che comprendesse più ampiamente tutti coloro che sono qualificati a godere dei contributi ai fini di questa legge. Evidentemente, se accettassimo la tesi dell'onorevole Zucca, commetteremmo una grandissima ingiustizia, perchè ci sono altre leggi che definiscono il coltivatore diretto, ma ad altri fini specifici. Per esempio, la legge sull'assistenza prevede determinate condizioni, che non tutti coloro che coltivano la terra riescono a raggiungere, per essere definiti coltivatore diretto. Un bracciante che ha un ettaro o mezzo ettaro di terra non riesce, a volte, a raggiungerle, mentre raggiunge la qualifica di bracciante perchè lavora un certo numero di giornate all'anno. Ma dico di più: ci sono dei coltivatori diretti i quali possono avere anche due,

tre ettari di terra, ma se dimostrano alla Commissione degli elenchi anagrafici di essere contemporaneamente partecipanti o coloni, mezzadri (pochi), oppure braccianti perchè hanno a disposizione un certo numero di giornate e sono negli elenchi anagrafici a questo titolo, questo non toglie che, per i due ettari di terra che hanno in proprietà o che hanno in affitto, solo ai fini del Piano Verde, quindi di questa legge, siano dei coltivatori diretti. In tutte le occasioni, noi ci siamo sempre battuti per semplificare la dimostrazione di questa qualifica attraverso un atto semplicissimo come quello dei Sindaci, i quali ormai sono abituati a fare questo e si attengono all'altro articolo della legge che dice che uno deve essere dichiarato coltivatore diretto se rientra in quella categoria definita dal Piano Verde; se noi adesso apportassimo modifiche, gli stessi Sindaci, gli stessi interessati non solo non capirebbero più niente, ma li costringeremmo a una documentazione impossibile, perchè non esiste in Italia un ufficio che sia preposto a dire: questo è o non è un coltivatore diretto. In sede di accertamento son capitati degli episodi spiacevoli, ma le esclusioni faziose cui accennava l'onorevole Zucca credo che non siano mai capitate. L'episodio più spiacevole che sia capitato, onorevole Frau, è che anche il grosso agrario sia passato per coltivatore diretto: e questo è dovuto un po' alla tolleranza. Ma che il piccolo coltivatore non abbia visto riconosciuta la qualifica, questo mi sembra che non sia mai capitato. In ogni caso siamo qui per questo, e se capitano degli episodi di discriminazione anche da parte dei Sindaci, siamo qui a denunciarli; l'autorità regionale preposta all'attuazione della legge prenderà i provvedimenti del caso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). Dopo i chiarimenti dati dall'onorevole Torrente circa la qualifica di coltivatore diretto, credo non ci sia da aggiungere altro. L'onorevole Zucca ha chiesto anche come un orticoltore possa stabilire, entro il 31 agosto, quali sementi adopererà

nel suo orto. Io vorrei invitare l'onorevole Zucca a leggere attentamente ciò che dice lo articolo 4: «Le domande per fruire del contributo per l'acquisto di grano selezionato devono essere inviate entro il 31 agosto». Quindi questo termine si riferisce solo alle domande per il grano, non alle altre.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: «Modifica alla legge regionale 5 luglio 1956, numero 23, concernente provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . .	50
maggioranza	26
favorevoli	40
contrari	10

(Il Consiglio approva)

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Cardia - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Guaita - Isola - Latte - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Raggio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Sotgiu - Spano - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

Continuazione della discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 20 maggio 1965: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della legge

V LEGISLATURA

CLXVII SEDUTA

10 MAGGIO 1967

regionale 20 maggio 1965: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati», rinviata dal Governo centrale.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

COTTONI, *Segretario*:

*Ordine del giorno Masia - Congiu - Cotto-
ni - Contu Anselmo - Frau - Marciano:*

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sui motivi di rinvio, da parte del Governo, della legge regionale 20 maggio 1965, concernente "Facilitazioni di viaggio agli elettori della Sardegna"; riaffermata la validità delle giustificazioni etico-politiche e dei fondamenti giuridico-costituzionali che hanno ispirato la presentazione e determinato l'approvazione della legge rinviata; rivendica pienamente, in linea di principio, la competenza statutaria della Regione ad emanare, in materia di assistenza e beneficenza pubblica e di previdenza ed assistenza sociale, norme legislative, integrative delle leggi dello Stato, corrispondenti nella lettera e nello spirito a quelle contenute nella legge in esame, e respinge i motivi governativi di rinvio. Tenuto conto, peraltro che, sul piano pratico, a distanza di due anni dalle elezioni per la quinta legislatura del Consiglio regionale, la legge 20 maggio 1965 non potrebbe avere una applicazione idonea al conseguimento delle sue specifiche finalità, mentre ribadisce e conferma il dovere e l'impegno della Regione di assicurare tutte le condizioni per garantire ai cittadini e in particolare ai lavoratori emigrati la partecipazione alle consultazioni elettorali, delibera di non riapprovarla».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Chiarisco che l'eventuale approvazione dell'ordine del giorno comporta

il non passaggio alla discussione degli articoli di questa legge.

Chi approva l'ordine del giorno alzi la mano.
(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Branca. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.U.). Signor Presidente, vorrei sapere dal Presidente della Giunta quando è disposto a discutere la mozione Contu Anselmo - Branca - Puligheddu e più sul colpo di stato militare e monarchico in Grecia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è disposta a discutere la mozione anche nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, vorrei sapere quando la Giunta è disposta a discutere la mozione sull'istituzione della tassa sul valore aggiunto e sull'attuazione della riforma tributaria.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche questa mozione la Giunta è disposta a discuterla nella giornata di domani.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967